U.D. 2 LA PRIMA GUERRA MONDIALE

Verso la prima guerra mondiale

Il primo quindicennio del XX secolo fu un periodo di progresso industriale. Esso nascondeva tuttavia, sia sul piano delle rivendicazioni nazionalistiche, sia su quello delle istanze sociali, notevoli contraddizioni. I due blocchi in cui erano divise le maggiori potenze europee, la TRIPLICE ALLEANZA e la TRIPLICE INTESA, erano al loro interno lacerate da contrasti.

L'elemento di maggior attrito per la pace era costituito dalla rivalità tra GERMANIA E FRANCIA.

La situazione tra i due paesi fu peggiorata dagli atteggiamenti intimidatori di Guglielmo II, soprattutto in occasione del tentativo francese di assicurarsi il protettorato sul Marocco. Nel 1905 e nel 1911, le due nazioni europee furono vicine allo scontro, ma grazie all'intervento delle diplomazie europee la tragedia fu evitata. La Francia ottenne il protettorato sul Marocco e diede in cambio alla Germania una parte del Congo. Altra zona estremamente delicata erano i BALCANI, dove i popoli slavi sottomessi all'Austria aspiravano all'indipendenza e chiedevano l'appoggio della Russia, il maggiore Stato slavo, tradizionalmente interessata a inserirsi nei Balcani.

Quando nel 1908 l'Austria decise di annettere la Bosnia e l'Erzegovina, molte nazioni europee protestarono ma senza risultato. La tensione esplose in occasione della guerra italo-turca per il possesso della Libia e la Turchia perse nella PRIMA GUERRA BALCANICA quasi tutti i possedimenti europei. La spartizione di questi territori portò alla SECONDA GUERRA BALCANICA: la Bulgaria, sostenuta diplomaticamente dall'Austria, fu sconfitta dalla Serbia, forte dell'appoggio della Russia, e dovette cedere numerosi territori.

L'Austria, uscita così sconfitta, attendeva l'occasione di rifarsi contro i Serbi e da questo contrasto doveva nascere la scintilla della prima guerra mondiale.

La prima guerra mondiale

L'occasione non tardò a presentarsi, quando in una strada di Sarajevo, capitale della Bosnia, il 28 GIUGNO 1914 l'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono d'Austria insieme alla moglie Sofia, fu assassinato da uno studente nazionalista serbo, Gavrilo Princip (affiliato all'organizzazione segreta la "mano nera" protetta dal governo di Belgrado).

L'accaduto costituì il pretesto per la dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia.

Si metteva così in moto il meccanismo delle alleanze che dava alla guerra dimensioni europee e mondiali: da una parte le POTENZE DELL'INTESA (Russia, Francia, Inghilterra, presto affiancate dal Giappone e poi dalla Romania), dall'altra gli IMPERI CENTRALI (Austria-Ungheria e la Germania, cui si aggiunsero l'impero ottomano e la Bulgaria).

L'Italia, poiché l'Austria non aveva tenuto conto di alcune clausole della Triplica Allanza, si mantanna poutrale

Triplice Alleanza, si mantenne neutrale.

Le operazioni belliche iniziarono (2 agosto 1914) con una travolgente manovra dell'esercito tedesco che, incassato il rifiuto da parte della Russia e da parte della Francia di smobilitare i rispettivi eserciti, invase il Lussemburgo e spezzata la resistenza del Belgio⁵, penetrò in territorio francese (4 agosto).

L'Inghilterra preoccupata della presenza della Germania nella Manica, dichiarò guerra alla Germania (4 agosto) e inviò un corpo di spedizioni in aiuto dei francesi. Alcuni giorni dopo anche il Giappone entra in guerra contro la Germania, attaccando i possedimenti tedeschi nel pacifico, mentre la Turchia scendeva in campo a fianco di Germania e Austria, bloccando lo stretto dei Dardanelli alle navi russe.

Era opinion e comune che la Germania avrebbe vinto la guerra in tempi brevissimi (guerra lampo) e che annientatela truppe francesi sul fronte occidentale, non le rimaneva che la Russia sul fronte orientale. Sul fronte orientale i russi, grazie alla schiacciante superiorità numerica, riuscirono in un primo momento a penetrare in Prussia, ma subirono due sconfitte nelle battaglie di TANNENBERG (27 – 30 agosto '14) e dei LAGHI MASURI (8 – 10 settembre 1914), e si dovette ritirare in posizione difensiva.

Sul fonte occidentale i tedeschi arrivarono sino a 40 km da Parigi, qui però furono fermati nella drammatica BATTAGLIA DELLA MARNA (5-12 settembre), da questo momento in poi la "guerra di movimento" si trasformò in una incessante e logorante "guerra di posizione" ovvero di trincea.

L'Italia non era scesa in campo a fianco della triplice alleanza, in quanto l'azione bellica voluta dall'Austria e appoggiata dalla Germania, non era stata sottoposto al giudizio italiano, inoltre una clausola del contratto recitava chiaramente che l'Italia sarebbe entrata in guerra a fianco degli imperi centrali qualora essi fossero stati attaccati e non il contrario. Inoltre quasi tutta al popolazione italiana era contraria al conflitto, e ricordiamo inoltre che il nostro paese non era ben equipaggiato per sostenere un così grande sforzo bellico. Col passare dei mesi però nell'opinione pubblica si divise in due schieramenti: Neutralisti e Interventisti.

I NEUTRALISTI erano quasi tutti socialisti, la maggioranza dei cattolici e i liberali giolittiani.

_

⁵ Si ricorda che il Belgio era neutrale.

I socialisti: era convinti che ogni guerra fosse contraria agli interessi del proletariato che stava muovendo i primi passi per migliorare la propria condizione sociale;

i cattolici: erano animati da motivi umanitari ed erano turbati dalla lotta scatenatasi tra poli che avevano una stessa fede religiosa;

i liberali giolittiani: temevano che lo sforzo bellico avrebbe messo in crisi la fragile economia del paese, sconvolgendo gli equilibri politici faticosamente raggiunti.

Gli INTERVENTISTI, invece, erano nazionalisti, i sindacalisti rivoluzionari, gli irredentisti.

I nazionalisti: consideravano la guerra un occasione per consolidare la potenza dell'Italia sul piano internazionale. La guerra si sarebbe dovuta combattere contro la Francia per strapparle Nizza e Savoia, la Corsica e la Tunisia. Però ben presto questa idea mutò e votarono per combattere contro l'Austria per liberare le terre irredente (Trento e Trieste). I sindacalisti rivoluzionari pensavano che il conflitto avrebbe permesso di ricostruire sulle macerie dello stato liberale un nuovo ordine basato sull'uguaglianza e sul potere delle masse operaie.

Gli irredentisti: vedevano nella guerra contro l'Austria e la liberazione di Trento e Trieste il completamento del risorgimento. Fra questi spiccava Benito Mussolini, che inizialmente neutralista, convertitosi al più acceso nazionalismo (proprio per questo fu espulso da partito socialista) considerava la guerra il miglior modo per sovvertire gli equilibri politici esistenti in Italia.

Mentre infuriava la disputa tra interventisti e neutralisti il governo italiano conduceva diplomaticamente delle trattative sia con gli imperi centrali che con la triplice intesa. Le richiesta dell'Italia riguardavano soprattutto il trentino e la Venezia Giulia, l'egemonia sull'adriatico e l'influenza economica e politica sui Balcani.

Fallite le trattative con l'Austria, il 26 aprile 1915 l'Italia stipulò con gli alleati un patto segreto: Il PATTO DI LONDRA⁶.

Per vincere la ritrosia dei neutralisti vennero organizzate manifestazioni di piazza anche piuttosto violente di studenti e ufficiali, ricordate come le *radiose giornate di maggio*, che indussero il parlamento a votare a favore per l'entrata in guerra. Così il 24 maggio 1915 l'Italia entrava in guerra a fianco dell'Intesa.

L'Austria dovette aprire un nuovo fronte sulle alpi per difendersi dall'Italia. Il comandante delle nostre truppe Luigi Cadorna ordinò ben 4 offensive lungo il fiume Isonzo e sull'alto piano del Carso, ma i risultati furono assai modesti e la guerra divento di posizione.

⁶ L'intesa prevedeva l'entrata in guerra del nostro pese entro un mese e in cambio, in caso di vittoria la restituzione delle terre irredente e dell'altro Adige. In più si sperava nella conquista di alcune sponde dell'adriatico e qualche colonia tedesca.

Nel 1916, mentre nei Balcani si assisteva al crollo della Serbia e alla quasi completa invasione della Romania, sul fronte russo le sorti della guerra erano alterne. Sul fronte occidentale si registrò una dura offensiva degli imperi centrali: in Francia l'iniziativa tedesca portò alla sanguinosa battaglia di Verdun, ma i francesi riuscirono a sferrare una forte controffensiva nella Battaglia del fiume Somme, impiegando per la prima volta i carri armati.

In Trentino l'esercito italiano riuscì a stento a bloccare la "spedizione punitiva" degli Austriaci, passando però poi alla controffensiva e liberando Gorizia.

Alla guerra terreste si era aggiunta intanto anche la guerra sui mari. Nel 1917 il tentativo della Germania di spezzare il BLOCCO NAVALE inglese scatenando una guerra sottomarina illimitata, provocò l'intervento degli USA a fianco dell'Intesa. Questo intervento non diede vantaggi militari immediati, e anzi la situazione dell'Intesa si aggravò in seguito alla defezione della Russia, che fu costretta dallo scoppio della RIVOLUZIONE DEL FEBBRAIO DEL 1917 a uscire dal conflitto. L'esempio degli stati uniti fu seguito anche dalla Grecia, che scese in guerra a fianco degli alleati.

Ciò permise agli imperi centrali di portare rinforzi sul fronte occidentale, e di ottenere importanti successi. In Italia, gli Austro-Tedeschi sfondavano a Caporetto (24 – 29 ottobre 1917), costringendo le nostre truppe a ritirarsi fino al Piave. La sconfitta portò alla sostituzione del generale Cadorna con il generale Diaz al comando supremo e venne nominato un governo di unità nazionale, presieduto da Vittorio Emanuele Orlando.

In Francia, i tedeschi giunsero a minacciare Parigi. Ma gli imperi centrali erano ormai stremati e il massiccio arrivo in Europa delle truppe americane contribuì a rovesciare la situazione, tanto che poterono respingere i tedeschi nella controffensiva della Argonne, al di là del Reno. Un anno dopo la disfatta di Caporetto, con la battaglia VITTORIOSA DI VITTORIO VENETO, l'Italia costringeva alla resa l'Austria-Ungheria (4 novembre 1918): l'impero asburgico si dissolse.

Anche in Germania una rivoluzione portò alla fuga di Guglielmo II e alla proclamazione della repubblica, la quale, l'11 novembre, firmò l'armistizio. Alla CONFERENZA DELLA PACE (PARIGI 1919-20) si scontrarono la politica del presidente degli USA, Wilson, il quale chiedeva giuste condizioni di pace, ispirate al principio dell'autodeterminazione dei popoli (14 punti), e la politica di potenza di Inghilterra, Francia e Italia.

Il TRATTATO DI VERSAILLES impose alla Germania oppressive condizioni di pace (perdita di alcuni territori nazionali e delle colonie; riduzione dell'esercito e della produzione bellica).

⁷ Nella battaglia sottomarina, venne affondato un transatlantico inglese, il Lusitana, con circa 1200 passeggeri, 128 dei quali era americani, suscitando l'indignazione e lo sgomento degli USA. Quando poi, nel 1917 vennero affondati 3 mercantili statunitensi , il presidente americano Woodrow Wilson indusse il congresso a dichiarare guerra angli imperi centrali.

Con il trattato di SAINT-GERMAIN l'Austria fu ridotta a una piccola repubblica e dovette cedere l'Alto Adige, il Trentino, Trieste e l'Istria all'Italia.

L'Ungheria fu dichiarata regno autonomo. Nacquero dalla spartizione dei territori austro-ungarici e dai territori strappati alla Russia la repubblica di Polonia, la repubblica della Cecoslovacchia, il regno di Jugoslavia, il regno di Albania e le repubbliche della Lituania, dell'Estonia, della Lettonia e della Finla

La rivolta di Pietroburgo e l'inizio della Rivoluzione di Febbraio

La partecipazione della Russia alla I guerra mondiale aveva fatto emergere antiche e recenti contraddizioni. Gli insuccessi militari, la scarsezza di viveri, i molti sacrifici imposti alla popolazione e ai soldati al fronte, determinarono un profondo malessere ed una avversione verso il regime zarista.

Durante l'inverno del 1917 nelle principali città russe si verificarono scioperi e disordini. Numerosi reparti dell'esercito, inviati per ristabilire l'ordine, si ammutinarono e fecero causa comune con i manifestanti. A Pietroburgo, la capitale della Russia, il 7 marzo (22 FEBBRAIO secondo il calendario russo, da cui il nome di RIVOLUZIONE DI FEBBRAIO) operai e soldati insorsero e si impadronirono della città: furono liberati i prigionieri politici e fu costituito il SOVIET DEI LAVORATORI e dei soldati, una sorta di Parlamento proletario che divenne un «contropotere» rispetto al governo.

Sull'esempio di Pietroburgo insorsero anche altre città e si formò così un governo provvisorio presieduto dal principe Georgy L'vov. Il 16 marzo lo zar Nicola II fu costretto ad abdicare in favore del fratello Michele, che però rifiutò, determinando di fatto la fine della monarchia. Nonostante le tensioni e le gravi difficoltà del paese, il governo decise di continuare la guerra a fianco dell'Intesa e contro gli imperi centrali.

Intanto rientrava in Russia dalla Svizzera, dopo l'esilio forzato a seguito del fallito tentativo rivoluzionario del 1905, Lenin. Lenin indusse i bolscevichi a condurre una forte opposizione contro il governo liberal-democratico. Nelle sue cosiddette «tedi di aprile» presentate al partito bolscevico, di cui assunse la guida, reclamò l'immediata cessazione della guerra, la destituzione del governo e il passaggio di tutto il potere ai soviet., considerati l'unica espressione legittima della volontà popolare.

A seguito di una fallita controffensiva sferrata dall'esercito russo in Galizia, scoppiare manifestazioni popolari contro la guerra. Il governo attribuì la responsabilità di tali episodi al partito bolscevico e ai suoi dirigenti e Lenin dovette riparare in Finlandia, mentre altri suoi collaboratori finivano in carcere.